

Irpinia in treno

Questa è la descrizione di un viaggio in treno, verso Bagnoli con sosta e ritorno, in occasione della XXII Sagra della Castagna e del Tartufo. È una storia costruita a vagoni iniziata sabato mattina nella piccola stazione ferroviaria di Avellino, aspettando i compagni di viaggio, tra il caffè del bar di fronte ed i racconti delle sagre precedenti.

Arriviamo tutti alla spicciolata: è presto e fa freddino, ma siamo sorridenti perché è un viaggio di piacere, fatto per amore dei luoghi e dello stare assieme. In queste occasioni, Pierino è un instancabile organizzatore.

Ad un certo punto appare anche una strega: sarebbe Halloween ad altre latitudini, no?

È Ilaria, una mia amica, attrice e ottima strega di un posto indefinito tra Benevento ed il Vesuvio. Sempre alla ricerca di un ignoto "Genna", parla a rime baciate andando avanti ed indietro tra i vagoni ed apparendo inquietante negli obiettivi delle fotocamere. Fuori dai panni della Stregaccia, Ilaria è una piccola e dolce ragazza, piena di tanta saggezza come la sua età non dimostrerebbe.

Meno male che c'è il sole. Le colline lungo i binari sono colorate d'autunno ed è una vera meraviglia. Ripensare al semplice spettacolo dei colori dietro il vetro di un finestrino mi riporta al concetto che il viaggio sono i viaggiatori.

A metà del viaggio, partono gli amarcord di quelli più anziani. La linea Avellino-Lacedonia-Rocchetta era il social network d'antan. Tonino mi racconta che suo padre, Luigi, saliva a Luogosano e sul treno ci trovava spesso anche Aurelio Fierro (il famoso cantore e cantante di una Napoli che fu) e così lo aggiunse alle sue amicizie, come adesso si fa con fèisbuk.

È stata una scelta furba, quella di usare il treno, evitando l'ansia del viaggio in auto, del parcheggio da trovare e dal quale poi uscire al ritorno. La Sagra di Bagnoli è molto ricca e per questo è famosa e molto visitata. I camperisti dalle Regioni limitrofe arrivano già la mattina del venerdì. Il treno di questo week end è stata una proposta che il Gruppo 'Amici della Linea Avellino-Rocchetta' ha rivolto all'ACAM (Agenzia regionale per la mobilità). Anna Donati, una Dirigente, l'ha accolta ed eccoci qui, lungo questa linea 'agreste', che accelera e rallenta a seconda dei dislivelli e che ad un certo punto si ferma quasi sul ponte di

Lapio (il 'mitico' doppio Bailey) e tra il verde ed i ciottoli si scorge il Calore.

È solo l'ultimo giorno di ottobre, ma l'aria pungente e la lieve eccitazione che ci accompagna paiono anticipa-

re il clima natalizio che inesorabilmente si avvicina. Voglio, però, partecipare ai lettori la mia atavica intolleranza alle feste con "alberi e addobbi" in genere, tanto per non risultare banalmente stucchevole con le mie descrizioni. Arrivati alla micro-stazione di Bagnoli, ci apprestiamo a catapul-

tarci nella piazza del Paese.

Prima tappa al Castello in ricostruzione e poi ci sparpagliamo nel paese, attraverso i vicoli fino alla Piazza.

A memoria mia, ogni anno gli stands sono sempre più ricchi e numerosi, quest'anno siamo a circa 130. Rapidamente controllo a memoria se ci sono novità nella griglia.

Qualche temerario dallo stomaco in ghisa, già alle 10 e mezzo del mattino si fionda su di un mega piatto di formaggi stagionati tipici. Con miele.

Dopo due giri della piazza per controllare se i preparativi per il tronchetto da Guinness procedono sotto il telone turchese, m'incammino verso la Chiesa, dove sono certa di trovare lo stand degli Amici del Rwanda. Questa volta sono anche più fortunata perché faccio la conoscenza di padre Vito Misuraca, il fondatore dell'Associazione. È un messine-

se che ha tanto lottato ed ancora lotta. Quindici anni fa fondò un orfanotrofio e l'anno scorso ha inaugurato un gioiello di ospedale pediatrico da 50 posti, tutto con l'aiuto di volontari, di sostenitori e di Bagnoli Irpino. L'Associazione ha sede proprio qui, in Via Ospedale.

Don Vito era in Rwanda ai tempi della guerra civile del '94, quando Hutu e Tutsi in conflitto, incendiarono di lotte cruente l'area dei Grandi Laghi, coinvolgendo le zone frontaliere di Burundi, Congo, Rwanda e Uganda. L'attività e l'amore di Padre Vito hanno salvato circa 800 vite umane dagli eccidi. Anche la Rai gli dedicò un dossier. È l'autore di "Rwanda. Diario dall'inferno", scritto nella disperazione di non farcela a sopravvivere.

Oggiorno, il suo Orphelinat ospita 147 ragazzi e ragazze e la sua scuola accoglie 500 alunni in 15 classi. Ma le richieste d'iscrizione sono numerose e pressanti. Anche perché Padre Vito ha deciso che nella sua scuola si devono imparare quante più lingue sia possibile: serve ad allargare l'orizzonte cognitivo delle giovani popolazioni per offrire loro un futuro migliore. Guerre permettendo. Don Vito nel 2004 vinse il premio internazionale "Montessori" per la sua attività missionaria. Anch'io ho dato il mio piccolissimo contributo, scegliendo di 'degustare' i prodotti bagnolesi al loro chiosco, preparati dalla Signora Anna.

Per una mia passione gastronomica cerco lo stand dei migliatielli, o mugliatielli, atipiche braciolette composte da interiora di agnello. Si preparano nel sugo o anche arrostiti. Ad un migliatiello che sguazza nel sugo, sebbene dopo un panzerotto dolce di castagne, non dico di no, tanto fa freddo, ho da camminare e lo digerirò sicuramente.

Tra soste, visite ed acquisti è giunta l'ora di ripartire, così riscendiamo alla stazioncina. È buio pesto. Siamo pieni di pacchetti e buste di castagne, dolci, frutta, souvenir e verolere (le padelle bucate). Mi hanno suggerito tempo fa che la parola 'verola' (caldarrosta) sia una storpiatura di 'diavoleria', cioè di quel tripudio di faville - e spesso di scoppi - prodotte da una castagna sul fuoco.

Il treno arriva fischiando, le luci proiettate dai fari s'intravedono prima dell'ultima curva. Una volta accomodati, noto che i vetri dei finestrini (sono ancora di quelli che si abbassano) sono ricoperti dal vapore acqueo che comincia a colare. Indietro nel tempo ancora una volta, attraverso il racconto di ex studenti che usavano questo treno. Lo preferivano alle corriere perché era più caldo, più ampio e l'abbonamento mensile costava di meno.

Siamo stanchi, ma c'è ancora energia per fare gruppo e sentire con piacere e sorpresa le poesie recitate da Saveria. Issata all'impiedi sui sedili, declama con naturalezza un paio di poesie di cui è autrice (sui ricordi adolescenti e sull'amore ingrato) e poi altre di autori noti e non.

Mentre m'incammino verso l'auto mi sovviene che non ho provato la polenta col tartufo, quest'anno. Il pensiero del cibo risveglia lo stomaco segnalandomi che il migliatiello non si è ancora lasciato digerire.